

DOCUMENTO FINALE

2° CONGRESSO NAZIONALE UILTEC

In data 16, 17 e 18 maggio 2018 si è svolto a Napoli presso la Stazione Marittima, il 2° Congresso Nazionale della UILTEC.

I Delegati al Congresso, assumono la Relazione Introduttiva della Segreteria, il dibattito congressuale, l'intervento del Segretario Generale della UIL Carmelo Barbagallo e del Segretario Organizzativo della UIL Pierpaolo Bombardieri e approvano il seguente documento.

La lunga crisi che l'Italia si lascia alle spalle pone enormi sfide per il futuro. A partire da quella di trovare un equilibrio politico che ponga le basi per una seria governabilità. Perché l'esito del voto del 4 marzo è figlio anche e soprattutto delle diseguaglianze sociali, dalla precarietà, dalla distanza fra le aree del Paese che il dopo crisi ha marcato più profondamente. Forse per la prima volta cittadini del nord, del centro e del sud del Paese, si sono trovati d'accordo nel richiedere una svolta "antisistema" nella quale far confluire l'insofferenza per una realtà politica troppo a lungo arrogantemente lontana dalle loro esigenze reali.

Questo richiama ad un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, perché l'Italia ha bisogno di dotarsi di un nuovo progetto di società, per una crescita economica strutturale e vigorosa, per un ruolo all'interno di un'Europa che è alla ricerca di una nuova identità alla quale l'Italia deve collaborare, per la zona in cui viviamo - il Mediterraneo - che continua ad essere decisivo per le sorti degli equilibri internazionali, per partecipare da europei alla evoluzione dei grandi indirizzi economici sovrastati da fenomeni epocali guidati dal prepotente sviluppo tecnologico, dall'incidenza dei mercati finanziari sulle scelte politiche ed economiche e dalle dinamiche non sempre prevedibili di un mondo multipolare.

In questa direzione la Uil e la Uiltec ripropongono con forza di intervenire con estrema decisione su una politica salariale diversa e su una decisa manovra tesa a ridurre gli oneri fiscali sul lavoro.

Sotto l'aspetto occupazionale non possiamo ignorare che, sebbene la situazione appaia confortante, le cifre possono finire per ingannare. Qui il tema della crescita diventa fondamentale ed è su di esso che si giocano le vere prospettive di creare lavoro stabile, soprattutto per i giovani e di sostituire quello che viene divorato dai processi tecnologici.

È stato decisivo il fatto che il sindacato abbia difeso l'attualità del contratto nazionale di lavoro anche come migliore strumento per definire e controllare le varie forme di flessibilità. Resta urgente la ricerca di politiche economiche e del lavoro, che affrontino con coraggio i temi della partecipazione, del salario, degli orari e soprattutto della formazione durante la vita lavorativa, che diventa fondamentale nell'era della rivoluzione tecnologica.

Inoltre, non si può restare inermi di fronte al fenomeno di crescita degli incidenti sul lavoro: occorre conciliare la ripresa di controlli efficaci con una diffusa opera di prevenzione e formazione. In questa direzione si stanno muovendo i sindacati che hanno dedicato la manifestazione del recente Primo Maggio al tema della salute e sicurezza sul lavoro.

Resta fondamentale il ruolo pubblico anche in relazione all'affermarsi di nuove necessità come quello della ricerca nelle moderne economie. Ricerca, che ha applicazioni importanti anche nei settori nei quali opera la Uiltec. Ricerca ed università vanno collegate strutturalmente al mondo produttivo; questo intento è possibile solo se ci sarà una programmazione promossa e monitorata dallo Stato.

La partita sugli investimenti diventa quindi la chiave di volta di una nuova politica economica. Senza dimenticare le problematiche di sviluppo delle regioni meridionali, che non vanno risolte con nuove promesse di assistenza o con scelte di risulta. Il Sud ha risorse umane, culturali ed economiche e può e deve dare un forte contributo al rilancio dei fondamentali economici del Paese a partire dal Pil.

Serve poi una giustizia fiscale, perché uno dei ritardi colpevoli della realtà politica ed economica, è costituita dal groviglio di norme fiscali che hanno seminato ingiustizie e impunità senza che si sia posto mano ad una vera ed equilibrata riforma fiscale.

Lo ripetiamo con estrema chiarezza: meno tasse sul lavoro, più equità con una riforma fiscale profonda, al fine di contribuire ad una dinamica salariale molto diversa da quella che ha contrassegnato il passato.

La Uiltec è un sindacato consolidato in settori importanti e strategici dell'industria, dell'artigianato, del manifatturiero, dell'energia. Tra questi, un settore è stato fortemente messo in discussione dalla politica e dalle istituzioni: il settore chimico. La Uiltec afferma la centralità del ruolo della chimica in Italia, che deve diventare ancor più un settore guida nel sistema produttivo. La chimica ha in sé le potenzialità di offrire un duplice contributo: creare lavoro e ricchezza da un lato, migliore vivibilità e rispetto per l'ambiente dall'altro.

La Uiltec mantiene un forte radicamento fra i lavoratori e nei luoghi di lavoro. 22 i contratti nazionali della Uiltec che interessano una platea di oltre 1.500.000 di lavoratori. 21 quelli rinnovati nell'ultima stagione contrattuale. In tutti i rinnovi si è ottenuto un sensibile aumento rispetto all'inflazione con l'obiettivo di una reale difesa del potere di acquisto. Risultati ottenuti anche grazie all'unità sindacale, obiettivo strategico da perseguire in ogni contesto ed anche per l'azione confederale. Questo caratterizzerà l'azione della Uiltec anche nella prossima stagione contrattuale, oramai alle porte.

La Uiltec, inoltre, afferma la propria vocazione europeista e mondiale ed è favorevole ad azioni volte alla lotta al dumping retributivo e salariale e a promuovere campagne di inclusione per tutti i lavoratori del mondo, in particolare quelli immigrati, e propugnare la pace.

A fronte del quadro in cui il sindacato si trova ad agire e alle innumerevoli sfide future, è necessario che il sindacato si doti e doti le proprie strutture, di modalità organizzative adeguate al fine di porre in essere politiche di analisi e interventi attraverso l'adeguamento della "macchina".

In questo contesto risulta, fondamentale la compattezza dell'organizzazione. Il confronto, le proposte, ogni idea e contributo ed anche le critiche, sono ritenute il vero valore aggiunto di un sindacato vero.

Perché a questo contributo segue un dibattito finalizzato alla ricerca di una sintesi per l'unità e la compattezza interna. Confronti che non sono di certo mancati in questa ultima tornata congressuale, nei territori e nelle regioni, ma che hanno sempre portato ad un dibattito costruttivo ed efficace per il raggiungimento degli obiettivi a capo del sindacato, quindi dei lavoratori.

La Uiltec è un sindacato in cui il dialogo tra le persone diviene un principio fondamentale, la trasparenza un requisito indispensabile, l'affidabilità un assioma. Da questa recente stagione congressuale la Uiltec esce forte, ricompattata, unita, così come questa grande Categoria deve essere. Una Categoria solidale con i propri lavoratori, ma anche con il proprio gruppo dirigente.

in queste fasi abbiamo sempre potuto contare sulla Confederazione. Così come la Confederazione può contare su di noi. Noi siamo un sindacato confederale, perché è questo che ci offre la possibilità di dare valore e senso all'azione sindacale a alla rappresentanza dei lavoratori, dei pensionati, dei cittadini del Paese.

La Uiltec è un sindacato unitario. Perché l'unità sindacale è un obiettivo strategico da perseguire in ogni contesto ed anche per l'azione confederale. Questo ha caratterizzato la scorsa stagione contrattuale chiusa con successo attraverso il "patto di unitarietà" e questo caratterizzerà l'azione della Uiltec anche nella prossima stagione contrattuale, oramai alle porte.

Sul fronte della partecipazione è innegabile che la presenza sui luoghi di lavoro sia per noi diventato un imperativo. La presenza della Uiltec in tutte le aziende lo conferma. La nostra forza sono i nostri iscritti. Chiudiamo da anni la stagione del tesseramento positivamente, in controtendenza con il trend delle altre organizzazioni, tenuto conto della diminuzione del numero dei lavoratori del settore, e questo perché un iscritto Uiltec ha diritto al posto in prima fila per qualità di partecipazione all'azione sindacale, per l'impegno nell'informazione, per la disponibilità a formare, per il diritto alla fruizione dei servizi messi a disposizione dalla Confederazione a prezzi competitivi.

La Uiltec cresce perché dà importanza ai delegati di base, ai GAU, RSU, RSA, RLS, RLSSA, CAE, che vivono la realtà del mondo del lavoro in azienda tutti i giorni e sono attivi nelle dinamiche di partecipazione, di distribuzione dei servizi, dell'informazione, della formazione. E proprio sulla formazione diretta ai sindacati di base e ai dirigenti centrali e periferici, intendiamo investire con un progetto specifico pluriennale e di ampio respiro.

Tutti i Consigli territoriali e regionali godono di una sempre più ampia presenza dei sindacalisti di base. Sono loro la nostra forza. Sono lavoratori in mezzo ai lavoratori, sono dirigenti tra i lavoratori. È questo il nostro modo di essere sindacato.

Abbiamo gruppi dirigenti flessibili e continuamente rinnovati: in questa stagione congressuale il cambiamento ha già coinvolto 5 regioni su 19 eleggendo nuovi Segretari Generali, in altrettante regioni tale processo di rinnovamento è già avviato; processi molto cari a questa organizzazione e che porteremo avanti con determinazione per una politica attiva proiettata sul futuro. Ma dove abbiamo cambiato non abbiamo accantonato, perché non è questo lo spirito e il valore alla base della Uiltec, che resta invece quello dell'inclusione, non dell'esclusione. Il contributo dei più esperti è un valore aggiunto. Ma il rinnovamento passa, certamente, anche attraverso il rinnovamento di carattere anagrafico. Non siamo giovanilisti a tutti i costi; per dirla con una frase cara al nostro segretario generale Carmelo Barbagallo "I giovani vanno spediti, ma sono gli anziani che conoscono la strada".

In questo quadro di rinnovamento occorre sottolineare con soddisfazione la valorizzazione della presenza femminile negli Organi. Non attraverso l'imposizione di quote rosa, ma con politiche attive che portano ogni soggetto ad esprimere il meglio di sé, con l'impegno di fornire strumenti informativi, formativi e ragionando anche in maniera nuova per cercare di praticare una diversa conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Il rinnovamento in corso riguarda anche i nuovi strumenti. Il mondo corre più velocemente, l'informazione in tempo reale predomina talvolta persino sulla veridicità delle notizie, le tecnologie stravolgono il nostro modo di comunicare e di dibattere. Noi dobbiamo fare un uso accorto e opportuno di questi nuovi strumenti e metterli a disposizione dell'organizzazione. Perché questo ci consente, oggi, di essere più conosciuti, ma anche di informare più rapidamente, di raggiungere i territori eliminando passaggi intermedi al fine di una trasmissione della politica nazionale e territoriale più diretta e rendendo così più incisiva l'azione sindacale. Disponiamo di uffici più comodi, più snelli, più connessi. Stiamo sperimentando realmente l'opportunità che deriva dall'essere un sindacato a rete e ad agire sinergicamente.

Quando è nata la Uiltec, il 25 gennaio del 2013, ci eravamo proposti di essere non un nuovo sindacato, ma un sindacato nuovo. Non sempre siamo riusciti ad interpretare al meglio il senso di questo concetto, ma certamente possiamo affermare con orgoglio che questa recente stagione congressuale ha espresso perfettamente i valori intrinseci e la prospettiva a cui aspiriamo, per essere un sindacato sempre più protagonista nella vita economica e nel mondo del lavoro del Paese, nonché di dare speranza e fiducia per il futuro.